



CORONAVIRUS, ACCESSI RIDOTTI DI UN TERZO AL PRONTO SOCCORSO DI LODI

È TORNATA LA QUIETE

Servizi all'interno

Il primario Paglia mette in guardia dai pericoli di infezioni, ma allo stesso tempo invita a non temporeggiare troppo in presenza di altri problemi. Intanto i dati delle persone positive riprendono a salire nel Lodigiano

Al pronto soccorso ora è quiete

Il primario Paglia: accessi puliti per i non covid. Ma chi è perfettamente in salute è meglio non venga

LODI

di Carlo D'Elia

Dal 21 febbraio è in prima linea nella gestione dell'emergenza coronavirus. Stefano Paglia, 49 anni, primario del Pronto soccorso di Lodi e Codogno, in questi giorni non ha mai smesso di indossare il camice, lavorando alacremente con i colleghi per limitare il contagio da Covid-19 in Italia e aiutare le persone già colpite dal virus. Ha gestito in prima linea l'evolversi della diffusione del coronavirus dalla zona rossa, da Codogno, città focolaio dell'epidemia in Italia. Ora, Paglia, a sei settimane dall'inizio di questa brutta vicenda, è diventato un punto di riferimento per i medici italiani e di altri Stati europei per aver messo in piedi un modello per diagnosi da Covid-19 tempestive.

Dotto Paglia, com'è la situazione al pronto soccorso di Lodi in questo momento?

«Posso dire che non siamo in piena emergenza. Il picco è stato superato, almeno nel Lodigiano, il 13 marzo. Ora stiamo affrontando un momento di quiete, dire che siamo sul plateau della curva. Da tre giorni accedono al Pronto soccorso di Lodi circa 30 persone per sintomi riconducibili a Covid-19. Per capirci: solo tre settimane fa erano tra i 100 e i 120 accessi».

Come giustificate il netto calo degli accessi?

«Nel nostro territorio i cittadini hanno ormai acquisito grande esperienza nella gestione del virus. Siamo la provincia che da più tempo sta affrontando questo problema. Se una persona

ha il presentimento di aver contratto il coronavirus ha capito ormai che deve contattare il medico di base per poi procedere. In ospedale bisogna venire solo in caso di sintomi evidenti».

Come avete organizzato gli accessi al pronto soccorso?

«Da qualche settimana abbiamo attivato un doppio Pronto soccorso di Lodi, con un ingresso "pulito" per i pazienti che non presentano problemi legati al coronavirus e uno "sporco" per i presunti casi di Covid-19. Il primo è stato allestito nell'accesso all'ospedale di via Secondo Cremonesi e vede l'aiuto dei



Peso: 1-52%, 31-43%

medici militari che hanno installato una tenda per il pre-triage. Il Pronto soccorso Covid-19 invece è rimasto quello principale in viale Savoia».

Ci sono rischi di infettarsi per chi viene al pronto soccorso?

«Al Pronto soccorso non bisogna rivolgersi se si è perfettamente in salute perché un rischio ovviamente c'è sempre. Solo se si hanno sintomi eviden-

ti e problemi respiratori importanti bisogna venire da noi. Voglio dire però che non bisogna aspettare troppo in caso di altri problemi. Senza aver paura bisogna venire qui se ci sono altri problemi di salute. Ma questo i lodigiani sembrano averlo capito bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TENDENZA

Picco superato il 13 marzo; adesso 30 accessi al giorno per coronavirus a fronte dei 100-120 delle ore più buie



Stefano Paglia, 49 anni
primario del Pronto soccorso
di Lodi e Codogno



Peso:1-52%,31-43%